

«La burocrazia in Svizzera ormai assomiglia all'Italia»

Il nuovo albo. Duecento imprenditori all'incontro di Confartigianato Amarezza per le regole in Ticino: «Lavorare diventa sempre più ingestibile».

COMO

ANDREA QUADRONI

«Ci mancava solo questa burocrazia, anche in Svizzera».

La voce di oltre 200 imprenditori che hanno partecipato al seminario informativo organizzato da Confartigianato Como sulle nuove regole per lavorare in Ticino, ha trasmesso questo messaggio. Dal 1 febbraio, infatti, il Consiglio di Stato ticinese, alle aziende del settore costruzioni e della "filiera" casa, chiede l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane per continuare a operare oltre confine. La preoccupazione è per tutti: chi già lavora e per chi intende farlo: le norme si sono fatte più restrittive, i controlli più radicali, le richieste più mirate ma, soprattutto, in questi primi giorni, restano ancora dubbi e perplessità su diversi punti.

Le procedure

I numerosissimi presenti hanno ascoltato con attenzione le diverse procedure e i requisiti necessari spiegate da Alberto Caramel. «Per chi, a febbraio, è già in attività e intende iscriversi - commenta Caramel - deve fare richiesta entro il 31 luglio 2016: può iniziare o proseguire con i propri lavori, ovviamente vigono ancora tutti gli obblighi e adempimenti come notifica, retribuzioni svizzere, cauzione. Chi non fosse in attività, deve iscriversi all'albo Lia prima di cominciare».

Servono una sfilza di documenti, alcuni in Italia nemmeno esistenti o molto difficili da ottenere: «Una volta compilato il modulo e allegata la documentazione, bisogna inviare tutto alla commissione Lia di Bellinzona.



L'incontro di Confartigianato ha radunato più di 200 imprenditori

Per l'iscrizione a più categorie: completare la domanda, una volta salvato e inoltrato tutto, saranno inviati all'indirizzo mail di contatto per accedere ancora al sistema, richiamare i dati dell'impresa e poter effettuare la richiesta per un'altra categoria».

Se la risposta è positiva, la tassa d'iscrizione è di 2mila euro una tantum, cui si aggiunge un costo annuale di 300 euro per ogni categoria. La multa, per chi sgarra, arriva fino a 50mila franchi più eventuali sanzioni amministrative. «Siamo a metà febbraio, quest'albo è in fase di costituzione e non ha ancora esperienze

- conclude Caramel - siamo qui per assistervi».

Le domande

Tante le domande e le richieste di chiarimento degli artigiani presenti martedì al centro don Guanella. «Non bastava l'Italia - commenta Bruno Moscatelli, dell'azienda omonima specializzata in arredamenti su misura - ora anche il Ticino incrementa la burocrazia. Requisiti, attestati: diventa sempre più difficile lavorare lì. È complicato anche in un mondo come quello attuale, dove il cliente è abituato a prendersi tempi lunghi per le

decisioni e poi magari vuole il prodotto immediatamente. Noi lavoriamo in giro per il mondo e capita, ovviamente, anche in Svizzera: una normativa così stringente, in un paese vicino e con collaborazioni avviate da anni, è una pessima notizia».

«C'è un po' di preoccupazione - aggiunge Barbara Ramaioli, impresa nel settore ferro - dobbiamo versare la cauzione, l'eventuale iscrizione e l'adeguamento per ogni settore: rischia di diventare ingestibile. Stiamo valutando: proprio a gennaio abbiamo preso un lavoro in Ticino».

«Perdiamo mercati conquistati a fatica»

La Lia (Legge imprese artigianali) dal primo febbraio è entrata in vigore. Disciplina l'esercizio della professione d'imprenditore nel settore artigianale introducendo, elementi in grado d'ostacolare la circolazione delle realtà estere in Canton Ticino.

Le categorie soggette sono numerose, per citarne alcune: costruzioni in legno, carpentiere, falegname, pittore, piastrellista, gessatore, intonacatore, plafonatore, posatore, vetraio. La richiesta deve essere fatta compilando un modulo e diversi allegati. È necessaria, inoltre, una qualificazione professionale elvetica più tre anni di esperienza oppure bisogna dimostrare di possedere 5 anni di esperienza professionale nella Confederazione

La Camera ha recepito le preoccupazioni espresse da Confartigianato, e ha condiviso la richiesta al Governo d'intervenire presso le autorità elvetiche per far rispettare gli accordi tra Svizzera e Unione europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali e della libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi delle imprese. «La preoccupazione più grande - spiega Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como - è perdere quote di mercato conquistate con tanta fatica e non riuscire più ad affacciarsi a uno sbocco economico così importante. La legge è nuova e in alcuni aspetti non ancora chiara, è evidente la voglia d'informarsi. Noi stiamo lavorando su due fronti: quello politico sindacale, attraverso un confronto con Bellinzona e chiedendo al governo d'intervenire per il rispetto degli accordi bilaterali, e quello tecnico, per aiutare le imprese».

A. Qua.